

# I

## Introduzione



## INTRODUZIONE

ENRICO FASANA \*

Il Quaderno Storico al suo secondo numero raccoglie scritti differenziati ma accomunati dall'ambiente socio-religioso e dalla diffusione del culto dei Santi in Europa, in Asia e Africa, di tradizione cristiana e musulmana.

Si tratta in particolare delle confraternite e cioè di quelle fratellanze laicali di ispirazione religiosa con carattere soprattutto devozionale ed assistenziale, connesse in vari modi, secondo i tempi e le località, a una religione a base locale, ufficiale e non. Vi sono tematiche comuni, ma, all'interno delle confraternite, delle differenze di base, anche a seconda dei luoghi e dei momenti storici.

Per quanto riguarda l'area cristiana sono analizzate le confraternite di area italiana nell'aspetto giuridico prima e successivamente esemplate da quelle pugliesi in epoca moderna e contemporanea (contributo Bertoldi) affiancate da esempi particolarmente interessanti in chiave socio-devozionale riguardanti due piccolissimi centri della Carnia (contributo Roseano). A queste si aggiunge la singolare "fratellanza" della Chiesa Ortodossa Serba di Trieste (contributo Lenoci). Per l'Islam è trattato l'impatto ricevuto all'interno di formazioni degli Stati coloniali: durante l'Impero Britannico in India il caso di Multan (contributo Abenante), durante l'espansione francese in Senegal (contributo Schmidt di Friedberg) durante quella italiana in Somalia (contributo Battera).

Si aggiunge anche l'esperienza cristiana della consacrazione del re sloveno (contributo Mian) in quanto parte dall'aspetto di santità del re, *alter ego* del santo, di espressione popolare.

È interessante notare che mentre l'esperienza indiana è all'interno di una tradizione mista (ufficiale e non), assimilata, limitata e modificata dall'espansione coloniale, le due africane (Senegal e Somalia) sono rimaste

\* Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici.

soprattutto di tipo tribale e quindi risentono profondamente di radici, di costumi, di mediazioni di santità pre-islamiche.

Nel caso dell'area cristiana, la tradizione delle confraternite è rimasta quasi inalterata nei suoi fondamenti dal periodo medievale con profonde modifiche giurisdizionali nel periodo post-tridentino e notevoli stravolgimenti soprattutto in quello contemporaneo.

Il mondo islamico ha risentito in maniera notevole, spesso drammatica, l'impatto dei cambi ideologici, politici e istituzionali e naturalmente militari nel periodo post-coloniale<sup>1</sup>.

### *Autorità spirituale e potere temporale: Chiesa e Stato*

La differenza di base tra Islam e mondo cristiano è costituita dalla presenza organica della Chiesa, sposa di Cristo, che è sostituita nell'Islam dal diritto islamico, *Sharia*, e dalla presenza di dotti (*Ulama*), senza l'aspetto olistico e sacro della precedente. La stretta connessione tra la società (*dunya*), la religione (*din*) e lo Stato (*daulat*) è invece parte essenziale del mondo islamico.

Nel mondo cristiano senza il beneplacito della gerarchia ecclesiastica e delle sue normative specifiche nessuna confraternita avrebbe potuto sopravvivere e continuare a rafforzarsi sia prima che dopo il concilio di Trento. Tale esperienza si perse nel mondo protestante, con l'eccezione del mondo anglicano, e restò solo come associazione di fratelli laici indipendenti dalla gerarchia. Le confraternite cristiane mantengono connessioni dirette col vescovo, la parrocchia, l'ordine religioso, il locale convento; hanno Statuti precisi anticamente approvati dalle autorità ecclesiastiche e in tempi più recenti regolati dal Diritto Canonico.

Queste associazioni sono sempre state di servizio alla Chiesa, con forme differenziate a seconda dei luoghi e dei tempi. Si può dire anzi che, in caso di confronto tra le istituzioni politiche che pure avevano una loro consacrazione religiosa (le due spade: la Chiesa e l'Impero) scaduta via via con la differenziazione in Stati territoriali (l'inizio degli Stati Nazionali), la parte

1. Per un contributo più articolato sulla nascita e lo sviluppo del culto dei Santi e delle confraternite e la connessione storico-antropologica con la località, si veda Enrico Fasana, *Il culto dei santi e il ruolo delle confraternite nella diffusione dell'Islam periferico* pp.75-113 in P. Branca e V. Brugatelli, a cura di, *Studi Arabi e Islamici in memoria di Matilde Gagliardi*, Milano 1995.

devozionale stava ben più decisamente a favore delle istituzioni ecclesiastiche e ciò poteva contribuire a rendere meno "sacra" la parte politica del mondo organico tradizionale e cioè la regalità e la nobiltà. Ben altrimenti avviene nel mondo islamico dove con le dovute eccezioni, l'Islam, anche devozionale, attraverso il culto dei Santi e delle loro tombe, e la diffusione delle confraternite (*turuq*), ha contribuito a rafforzare le sue istituzioni portando la religione del Libro anche in zone mai raggiunte dall'espansione islamica del *jihad* (in questo caso guerra santa). La moschea si è aggiunta così al luogo di raduno della confraternita; le scuole coraniche accanto al culto dei santi e delle tombe. È certo che le confraternite islamiche, contrariamente a quelle cattoliche, hanno potuto essere anche militari.

La diffusione della fede o spesso la difesa dei Luoghi Santi nel mondo cristiano è stata demandata agli Ordini cavallereschi: Giovanniti, poi Cavalieri di Malta, Templari, Deutsche Ordnung – Cavalieri Teutonici, Ordine di Santiago, ecc. sulla traccia dell'immagine dei cavalieri medievali e sulla base degli insegnamenti di S. Bernardo di Chiaravalle. Nell'immaginario collettivo essa era anche collegata alla mitologia dei cicli cavallereschi (Paladini di Francia, Cavalieri della Tavola Rotonda di Re Artù, ecc.).

### *Culto dei Santi*

È evidente che per il mondo islamico il culto dei Santi appare individuale rispetto alla *Umma*, la comunità dei credenti. Il mondo Sufi (mistico) ha un'origine ascetica e desertica che si richiama probabilmente agli esempi dei monasteri nestoriani e monofisiti presenti nei paesi arabi. Là dove si è espanso ha trovato poi localmente figure di mediazione spirituale di vario tipo di origine tribale, sciamanica, di possesso del sacro, di uomini con poteri curativi sia dell'anima che del corpo. L'Islam del culto dei Santi e delle confraternite si è spesso sovrapposto a queste tendenze locali e le ha fatte proprie in parte.

Naturalmente la tendenza di questi movimenti è di non contrapporsi alla *Umma* ma di cooperare con essa, di integrarsi, mantenendo simultaneamente le proprie caratteristiche devozionali. D'altro canto invece la *Umma*, tramite molti suoi teologi, non accetta di buon grado il culto dei Santi e tanto meno le confraternite che vede come antitetiche all'unità dei credenti e in qualche modo responsabili di una sottrazione di divinità a Dio, che nel

mondo islamico è assoluta. Ecco perché vi è una continua necessità di legittimazione da parte delle confraternite islamiche, di rifarsi agli esempi di Muhammad e dei quattro Califfi ben guidati (Abu Bakr, Omar, Othman, Ali) visti come uomini dello spirito piuttosto che politici e militari. Le *Silsila* (catene genealogiche di legittimità) dei fondatori delle confraternite e dei propri discendenti hanno così una duplice traccia: una di sangue e l'altra spirituale.

È ricorrente nella storia del mondo islamico la formazione di movimenti di tipo fondamentalista che vogliono rifarsi solo al Corano e agli Hadith (detti e fatti del Profeta) e quindi sono contrari alle confraternite e al culto dei Santi.

Al contrario nel mondo cristiano la dipendenza delle confraternite dalla Chiesa è stata pressoché totale, con l'obbedienza delle prime e l'accettazione e l'incoraggiamento da parte delle istituzioni. Il desiderio delle confraternite di aggregarsi a quelle romane può essere letto come un ulteriore prova di questo legame con la Chiesa.

### *Luoghi di santità*

Le tipologie che caratterizzano entrambe le confraternite: cattoliche e musulmane, sono simili per quanto riguarda l'attaccamento a una particolare località. Le confraternite cattoliche rimangono affiliate ad una parrocchia, a una cappella, a un convento, a un ordine religioso, si identificano con le tradizioni locali e con la gente del posto. Spesso chi ne fa parte è la gente più umile soprattutto se il culto è quello di un santo locale o un culto mariano.

Anche i santi musulmani, soprattutto quelli che risentono delle consuetudini e delle tradizioni locali, rimangono conosciuti solo localmente. Spesso anch'essi richiedono un'ulteriore legittimazione all'interno delle confraternite. In questo caso vi è, si può dire, una geografia della confraternita con luoghi anche di preghiera, di ospitalità e naturalmente di altri santi.

I luoghi di pellegrinaggio (*ziara*) sulla tomba del santo musulmano sono altrettanto frequentati quanto nel mondo cristiano. Nella località indicata il Santo diventa anche protettore, o patrono. Così a Baghdad, Abd-al-Jilani al Qadiri, fondatore della Qadiriyya, è il "santo patrono", Ben Aissa fondatore degli Aissawa a Meknès, Sidi Mahrez a Tunisi. Tuba, in Senegal, luogo dove è sepolto Ahmadu Bamba, è il luogo santo dei Muridi.

Nel mondo cattolico la cosa è evidente per i maggiori Santi della Cristianità: S. Pietro a Roma, S. Giacomo (Santiago) a Compostella, S. Francesco ad Assisi, Sant'Antonio a Padova e a Lisbona. Esistono luoghi, seppur non ufficialmente santi causa la Terra Santa, i luoghi del Cristo per la vita del Santo e preferiti perchè connessi alla sua predicazione. Le apparizioni della Vergine sono oggetto di particolare venerazione e i loro luoghi occasioni di pellegrinaggio. Santi cristiani sepolti in Oriente sono venerati anche da pellegrini locali non cristiani: per esempio in India la tomba di San Tommaso a Mailapur e quella di San Francesco Saverio a Goa. Nel mondo indiano soprattutto convivono nei pellegrinaggi ai vari Santi di varie denominazioni pellegrini di tutte le religioni. Esiste pure soprattutto da parte degli Ahmadiyya Qadiani il culto per la tomba di Gesù (ma quale Isa?) a Shrinagar nel Kashmir<sup>2</sup>. Naturalmente per il mondo islamico Gesù è considerato il profeta precedente Muhammad. Nel mondo cattolico molte confraternite sono collegate al mondo della Vergine: tra le più importanti quella del Carmelo<sup>3</sup>. Maria è particolarmente venerata anche nell'Islam come madre vergine di Gesù e la sua "tomba" ad Efeso è frequentata da Cristiani e Musulmani. Gerusalemme è considerata santa dai Musulmani anche per la presenza della "tomba" di Gesù che ancor'oggi è sotto il controllo di un *Waqf* (amministrazione musulmana).

Anche le quattro scuole giuridiche ufficiali (*madhab*): Malikita, Hanafita, Shafiita e Hanbalita hanno finito per identificarsi col tempo a regioni più che a precise località. La Malikita nel Maghreb, nell'Africa Occidentale e Centrale, la Hanafita nei territori dell'ex Impero Ottomano, nell'India e nell'Asia Centrale, la Shafiita nell'Africa Orientale, in Egitto e nel Sud Est Asiatico, la Hanbalita soprattutto nei territori della penisola araba che corrispondono oggi all'Arabia Saudita. Anche i dotti musulmani, soprattutto se fondatori di quelle scuole coraniche, o i grandi raccoglitori e interpreti degli Hadith hanno acquisito dignità di Santità e le loro tombe sono pure ogget-

2. Nel quartiere di Khanyar a Srinagar vi è una tomba, oggi chiusa alla visita, di Hazrat Isa Sahib o Shahzada Nabi (principe e profeta) che alcuni storici affermano essere di Gesù.

3. Ricordo un fatto personale. Avendo ricevuto uno scapolare nella parrocchia milanese di S.ta Maria del Carmine il giorno della sua celebrazione ho 'scoperto' di essere io stesso membro della confraternita dell'"abitino" (il piccolo scapolare, appunto della Beata Vergine del Monte Carmelo) con una tessera d'iscrizione, n.9038 e una serie di impegni di tipo liturgico, devozionale, in particolare per la commemorazione dei defunti a me vicini, unitamente a quelli della confraternita.

to di venerazione. Come si vede quindi le due tradizioni si mescolano continuamente.

### *Forme devozionali*

Mentre nel mondo cristiano vi è un'iscrizione e un'aderenza agli Statuti delle confraternite, con alcune regole specifiche, nel mondo Musulmano i discepoli più vicini al Santo ricevono un'iniziazione. Peraltro i devoti in genere necessitano soprattutto di pratiche di devozione rivolte a un santo e naturalmente, grazie a Lui, a Dio. Vi è soprattutto nel mondo musulmano il timore che la devozione sia rivolta solo al Santo. Infatti nell'atto del *Dhikr* (invocazione) sono ripetuti i nomi di Allah e le formule tratte dalle *Sure* (capitoli) del Corano. Per le confraternite meno ortodosse anche le *qasida* (lodi e poemi) in onore del Santo e le sue genealogie.

Non si può non dimenticare che la visita di Francesco presso il sultano d'Egitto ha come sua continuità la presenza francescana in Terra Santa. Il tipo del francescano evidentemente era in qualche modo più assimilabile ad una cultura di santità locale. Non è nostro compito quello di descrivere l'origine del culto dei santi, o il loro comportamento, o la diffusione del loro culto, dato il carattere più storico-politico dei contributi. Però non si può dimenticare che gran parte della devozione era anche marcata dal desiderio di ottenere miracoli (*Karamat*) grazie alla mediazione appunto dei Santi. Il termine *Karamat* deriva appunto da *karim*, generoso, uno degli attributi di Dio. Gli ex-voto presenti nei luoghi di pellegrinaggio cattolici "per grazia ricevuta" corrispondono ai donativi fatti alle confraternite islamiche e la visita è ricordata con pezzetti di stoffa, di scialli e di altri tessuti legati attorno alle grate della tomba.

### *Arte e musica*

Per quanto riguarda le confraternite italiane si parla dell'aspetto architettonico e artistico di alcune delle congreghe: cappelle, stendardi, gonfalonni, croci processionali, codici, e soprattutto dipinti e statue. In altre zone cristiane questo è ancora più evidente, se pensiamo soprattutto alla Spagna. L'aspetto artistico del mondo islamico per le confraternite è molto più evi-

dente in quello non arabo o influenzato da precedenti culti locali. È evidente l'importanza dell'architettura della tomba e dei complessi attigui e per quanto riguarda l'Iran e l'India delle scuole pittoriche delle miniature spesso presenti nelle storie dei singoli Santi e nella loro rappresentazione a corte soprattutto durante il periodo Mughal.

La presenza dell'aspetto di devozione musicale è invece molto più evidente nel mondo islamico che in quello cristiano. In realtà questo patrimonio è ancora da scoprire, soprattutto nei riti della Settimana Santa quando le attività devozionali delle confraternite sono più intense e in competizione.

Per chi si rechi nel Sub-continente Indiano l'occasione è fornita dalla festa del santo locale (*Urs*), in particolare in occasione dell'anniversario della sua morte e cioè l'unione con Dio e spesso anche del fondatore della *tariqa* e di altri eminenti discepoli.

Si tratta dei Qawali (da *Qawl*, ripetere il nome di Dio) e cioè una piccola orchestra di suonatori spesso composta solo da *tablà* (tamburi), *shehnai* (tipo di oboe), e harmonium e accompagnata da cantori che inneggiano a Dio e al santo locale. I Qawali adottano spesso il nome dello stesso Santo (ad esempio Nizami da Nizam ud-din Awliya a Delhi), e pur essendo devoti ad un santo particolare, si recano spesso ad altre *Dargah* (tombe) per altri *Urs* e dormono con gli altri pellegrini all'interno delle strutture della tomba. Naturalmente nel momento in cui è in declino la devozione decadono pure le occasioni per i Qawali che spesso oggi cantano (come il caso ad esempio anche della Salamiya, confraternita tunisina) per i matrimoni, le circoncisioni, o altre occasioni di festività familiare o locale. Certi gruppi Sufi Qawali sono oggi noti per i tour internazionali.

Le processioni in onore del Santo caratterizzano piuttosto il mondo Shiita durante il mese di Muharram per ricordare il martirio di Hussein, figli di Ali, il secondo ucciso con i suoi seguaci a Kerbela e le bare (*tazia*) sono deposte negli *Imbarara*, luoghi speciali di venerazione.

Per il mondo cristiano le confraternite sono note soprattutto durante le processioni con stendardi e bandiere, mantelli e cappucci dei suoi membri dai colori diversi a seconda del culto cristologico (Ss.mo Sacramento), dei Santi, in particolare di Sant'Antonio, della Ss.ma Trinità, che rappresentano insieme a quelle mariane le confraternite più numerose. Bandiere, stendardi e vessilli esistono presso le tombe dei Santi musulmani caratterizzati più dalla foggia e dai colori, verde per l'Islam, e dalle insegne di nobiltà. In compenso anche i membri delle varie confraternite indossano costumi partico-

lari a secondo dell'appartenenza e alcuni sono proprio caratterizzati dall'uso di certi turbanti ancor'oggi visibili nei cimiteri dei territori ex-Ottomani sopra le tombe di questi discepoli. In alcuni casi (a esempio Ayyub-Eiup a Istanbul) sono conosciuti anche al mondo occidentale, grazie ai loro spettacoli: soprattutto i Mevlevi, i Dervishi adepti del santo di Konya, Jalal al-din Rumi, con i loro estatici e vibranti volteggi<sup>4</sup>.

### *Le opere*

Vi sono degli aspetti delle opere delle confraternite cristiane che sono meno evidenti nel mondo islamico: quelle dell'assistentato e delle opere di pietà. Le confraternite islamiche sono più attive nella diffusione pacifica dell'Islam sull'esempio di vita pia dei singoli Sufi.

Le opere che hanno contraddistinto il mondo cristiano sono quelle tipiche del catechismo post-tridentino, e cioè le sette opere di misericordia spirituale e corporale e per le quali ultime le confraternite erano spesso delegate: 1) dar da mangiare agli affamati, 2) dar da bere agli assetati, 3) vestire gli ignudi, 4) alloggiare i pellegrini, 5) visitare gli infermi, 6) visitare i carcerati, 7) seppellire i morti. Giustamente si fa notare per le tutte confraternite cristiane che l'ultima delle opere indicate (seppellire i morti) era derivata anche dalla necessità concreta di non essere inumati in fosse comuni. Per questo la confraternita aveva anche i propri sepolcreti. Va da sé che alloggiare i pellegrini in mancanza di strutture era normale soprattutto sulle vie dei pellegrinaggi.

L'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, nata attorno al 1240, rimane ancora oggi tra le più attive e svolge compiti di volontariato laico, e così viene più accettata nel mondo contemporaneo, anche dal punto di vista ufficiale della Chiesa. In Toscana le Misericordie sono state recepite tra gli enti che svolgono funzioni mediche e paramediche con ambulanze e centri di pronto soccorso.

Nel mondo islamico queste opere sono in genere fatte a titolo individuale, eccetto che nel caso dei pellegrini dove le istituzioni locali (*Zawaya* per il mondo arabo, *Tekke* per il mondo turco, *Khanka* per quello Iranico-Indiano-Asia centrale) svolgono tali mansioni.

4. Data l'abolizione delle confraternite in Turchia, circolano spesso e sono noti come folklore turco.

Relativamente all'aspetto più medico della questione la tipologia più affine nel mondo islamico si trova ancora una volta in India dove esistono sotto il *Waqf* (l'amministrazione che governa i beni a destinazione religiosa, esenti da tassazione, di una comunità musulmana) alcune attività di quel tipo. Si tratta di attività mediche e paramediche tradizionali delle scuole cosiddette Unani (o Yunani). Il termine designa le attività acquisite nel tempo sia di origine araba e iranica a loro volta spesso derivate dalla greca (e il termine Yunani deriva forse da Ioni) sia di origine indiana (medicina Ayurvedica) soprattutto per la farmacopea. *Hakim* (medici locali) hanno spesso i loro uffici Unani all'interno delle *Khanka* ed operano in stretta congiunzione con gli *Sheikh* e i *Pir*. Oggi spesso molte di queste scuole passano sotto la tutela statale e la biomedicina coloniale e la medicina contemporanea si sovrappongono alla tradizionale.

Nel mondo africano vi è una stretta connessione tra la *tariqa* e l'attività economica.

I *Talibe* (discepoli) senegalesi lavorano per il proprio *Serigne* (maestri). Prima del periodo coloniale si trattava di lavoro agricolo tradizionale di sopravvivenza; con l'arrivo dei Francesi, della coltivazione dell'arachide per l'esportazione e oggi i Muridi ne hanno quasi il monopolio. Il *Khalifa* muride ordina ai propri discepoli di dissodare i territori del Sahel ancora non irrigati. Diventa per essi un vero *Jihad* (in questo caso uno sforzo personale di grande sacrificio), è un appoggio indiretto all'intera società, anche se alcuni hanno sottolineato piuttosto l'apporto economico alla comunità e/o ai singoli *Serigne*. Anche nell'emigrazione la comunità muride si raccoglie ogni giovedì attorno al rappresentante locale del *Serigne* di appartenenza.

Anche in Somalia gli *Sheikh* qadiri hanno contribuito alla valorizzazione delle terre, mantenimento e recupero dei territori agricoli tra il Giuba e l'Uebi-Shebeli, bonificati poi per le zone aride durante il periodo della colonizzazione italiana.

### *La humus sociale delle confraternite*

Per quanto riguarda le confraternite qui esposte vi è probabilmente una grossa differenza con le congregazioni delle grandi città, in particolare di Roma, considerata la madre di tutte. Storicamente a seconda dei posti si tratta per lo più di gente rurale, di estrazione umile, spesso incapace di scri-

vere, sotto il patronato della locale parrocchia e/o convento. Qualche volta nel mondo medievale nelle città erano composte da membri delle corporazioni di arti e mestieri, la cui presenza in zone dove prevale il borgo o il casale era quasi inesistente. Erano presenti invece numerosi i pastori che avevano proprie confraternite. Molte delle confraternite erano destinate a raccogliere fondi proprio per rendere omaggio ai propri morti con preghiere di suffragio e tombe. Le confraternite più popolari erano quelle mariane soprattutto in periodo post-tridentino, su ispirazione dei Gesuiti, (Madonna della Purificazione), Domenicani (Madonna del Rosario), Carmelitani (Madonna del Carmelo), Serviti (Madonna dell'Addolorata), che in Puglia è la più popolare. Solo la Confraternita del Ss.mo Sacramento tendeva ad avere il patronato dei nobili proprio perché doveva essere portato e difeso, e il numero delle persone in genere era limitato a dodici. A Roma la più antica confraternita è quella del Gonfalone del 1200 che aveva l'incarico della preparazione della rappresentazione della Passione, la prima svolta al Colosseo.

Nel mondo islamico è indubbio che pure il substrato sociale delle confraternite fosse molto locale, ma intervenne qui il fattore dominante della società pre-esistente al mondo musulmano che aveva e ha mantenuto ancora la sua essenzialità. Si tratta della *Asabiyya*, e cioè della consanguineità con la discendenza dello stesso capostipite che comporta doveri e onore (*Hasab-nasab*). La tribù ha sempre rappresentato in qualche modo una alternativa alla *Umma* in quanto la prima ha in sé tutte le caratteristiche organiche antiche di 'paganità', inclusa la gerarchia, mentre la seconda non le ha e privilegia l'eguaglianza. In compenso la fratellanza di sangue è diventata determinante anche per fissare i canoni delle gerarchie all'interno del mondo musulmano: ad esempio la famiglia, il clan e la tribù di Muhammad e Ali, i Kuraish, e poi le tribù arabe del deserto, in ordine di conversione. La legittimazione della tribù poteva essere quella di battersi per l'Islam e otteneva quindi un certificato di garanzia di fronte alla *Umma* e agli *Ulama*.

Molto più spesso storicamente vi è stata la connessione tra tribù e *tariqa*. La devozione al Santo locale, spesso non arabo, ne è stato l'inizio. Successivamente il passaggio della santità via sangue ha prodotto la nascita di tribù marabutiche, cioè mediatrici di conflitti così come aveva fatto individualmente il Santo. L'origine della tribù marabutica poteva essere anche precedente alla sua islamizzazione dato il clima di continua opposizione soprattutto in società di tipo frammentario e la necessità di mediazione.

Tale evidenza con presenze di singoli Santi locali e di legittimazione all'interno di una *tariqa* si è spesso riscontrata nel mondo berbero dell'Atlante, della Cabilia, dell'Aurès e presso i Tuareg.

In Senegal tra gli Wolof la *tariqa* finisce per controllare gran parte della vita sociale e furono il *Khalifa* e i clan da cui provengono i *Serigne* più influenti (Mbacke, Fall) a sostituire l'autorità dei re soprattutto nelle zone Baul e Kayor. Nel 1886 infatti il re Lat Dior di Kayor veniva sconfitto definitivamente dai Francesi. Anche qui però l'islamizzazione dei singoli gruppi tribali si fonda e si compenetra con le differenziazioni linguistiche, di clan, tribali e di *tariqa* (Wolof nel centro del paese, Hal Pulaar nel nord attorno al fiume Senegal, Muridi i Wolof e Tijani gli Hal-pulaar, a grandi linee). La presenza di devoti come i Bay-Fall che hanno particolari privilegi all'interno della comunità Muride, portano a pensare all'acquisizione di tratti di trance e di impossessamento pre-esistenti, fenomeno peraltro presente anche altrove nel mondo africano e non.

### *Le confraternite e la situazione politica*

Naturalmente non si può parlare di peso politico in senso stretto per quanto riguarda le confraternite cristiane, se non di una politica sociale e locale e di aiuto alla Chiesa.

Non così per le confraternite islamiche che hanno manifestato nei confronti del mondo coloniale una più o meno vivace opposizione.

Fa a sé il mondo islamico indiano che è stato recepito a volte come infedele (*kafir*) dall'Islam ufficiale degli *Ulama*. Altrimenti i *Pir* furono in parte integrati nel sistema amministrativo coloniale, soprattutto nel Panjab, come proprietari terrieri, con rango di nobiltà, essendo lasciata loro aperta l'ammissione all'Aitchison College di Lahore, il più prestigioso college per la "nobiltà" musulmana indiana. Nella capitale storica del Panjab e non solo qui, vi è così un'analogia di trattamento coi Principi Nativi, dando loro un nuovo tipo di potere, ma compromettendo la loro autorità spirituale. Potevano così prestarsi a essere considerati 'feudali' dagli storici che amano le "classi". Anche gli *Urus* tesero a diventare *mela* e cioè feste di carattere laico in cui si mescolano musica, danze, spettacoli, preghiere e mercanzie. Vi furono reazioni soprattutto da parte delle *turuq* Chistiyya e Nakshbandiyya. Esse tesero a islamizzarsi sul piano ortodosso, mentre una nuova genera-

zione di *Ulama* si formava nelle grandi *Madrassa* (scuole coraniche superiori) del Nord India, in particolare a Deoband, che divenne l'equivalente in India di Al Azhar al Cairo.

Nel periodo britannico parlavano a più voci gli *Ulama*, i Sajjada Nashin, i capi delle grandi *dargah*, trattati come 'tribal chiefs' dai funzionari britannici nei Censimenti, così come i membri della Qadiriyya e della Chistiyya venivano trattati come 'castes'.

In Algeria alcune confraternite si batterono sul terreno per impedire la penetrazione francese nei territori oltre la costa. In particolare si distinsero Abd-el-Kader, un capo della Qadiriyya, nell'Ovest del paese e la Rahmaniyya nella zona di Costantina. La colonizzazione francese, lo stabilimento di coloni francesi e la politica delle terre oltre che la separazione tra le differenti zone del paese, tra zone tribali e non tribali, rivoluzionò la società tradizionale, dando spazio al rinnovo e alle riforme delle istituzioni ufficiali come gli *Ulama* guidati da Ben Badis e organizzati in associazione. Le *turuq* furono così messe da parte e considerate soprattutto dopo la nascita dell'FLN (Fronte di Liberazione Nazionale) come 'collaborazioniste' dei Francesi.

Le rivolte della Senussiyya nella Libia italiana, strettamente legata al territorio, fece sì che alla fine della Seconda Guerra Mondiale il capo della confraternita, Idris, divenne il primo re della Libia indipendente. Il regime di Gheddafi ne ha abolito anche il ricordo.

In Senegal le strutture locali erano (e sono in gran parte) permeate praticamente dall'Islam delle confraternite. A parte Dakar e poche altre città, la campagna rimane nelle mani dei *Serigne* muridi e della Tijaniyya. Se in un primo tempo non vi furono ribellioni attive, non vi fu certo nemmeno collaborazione e Ahmadu Bamba, il fondatore dei Muridi, fu esiliato.

In Somalia vi fu la lunga ribellione di Sayed Mohammed Ben Abdallah (il *Mad Mullah* della storiografia coloniale) che con una lunga guerra ai confini della Somalia italiana e di quella britannica riuscì a mantenersi indipendente per circa quattordici anni (1900-1914). Faceva parte della Salihiyya, ma intendeva creare uno stato unitario sullo stampo Mahdista del Sudan. Non riuscì a scalfire il potere delle confederazioni e dei capi tribali del nord.

Per il resto del paese prevalse ovunque la Qadiriyya che era la più frammentaria e si adattava bene alla società segmentaria dei clan tribali, sia nel sud che nel centro-nord. Sayed Muhammad e la sua resistenza rimasero nel ricordo del nazionalismo, ma praticamente il suo modello di stato fu ripudiato.

*Situazione politica contemporanea*

Le confraternite cristiane fino ai giorni nostri hanno modificato i propri Statuti in conseguenza dei vari Concordati redatti tra la Santa Sede e i vari stati. Formalmente non hanno preso posizione politica se non come individui, ma non come confraternita. È interessante notare che anch'esse nei momenti delle riforme illuministe, sia asburgiche che degli altri stati europei, sono state abolite assieme a conventi e monasteri, e le loro proprietà confiscate. Per quanto riguarda lo Stato Italiano, pur dopo l'incameramento di beni ecclesiastici, le confraternite mantennero le loro posizioni devozionale e assistenziale.

Storicamente sono sempre esistite confraternite di nazione, intendendo per *nationes* l'origine cittadina o regionale dei gruppi soprattutto mercantili e studenteschi che si trovavano in luoghi diversi, e avevano anch'essi le proprie confraternite (Milanesi, Veneziani, 'Furlane'). Oggi il fenomeno è molto più evidente e interessa veri gruppi nazionali nelle confraternite che si trovano nei luoghi dell'emigrazione, soprattutto in America. Oltre quindi alla devozione particolare a un santo, la loro qualifica è spesso italiana o regionale.

La situazione elencata per le confraternite islamiche non si presenta certo rosea, almeno sul piano del mantenimento di una diretta relazione tra autorità spirituale e potere temporale.

Indeboliti durante il periodo coloniale, i grandi *Pir* indiani del Panjab accettarono l'idea del Pakistan laico, timorosi di uno stato islamico quale voluto dagli *Ulama* e dagli islamisti. In Pakistan mantennero comunque il potere e l'autorità dei tempi britannici, conquistando seggi al parlamento e godendo ancora dei privilegi terrieri passati da affidamento a proprietà.

Durante la guerra d'Algeria gli *Sheikh* delle *Zawaiyya* e molti *Ulama* furono letteralmente spazzati via come collaborazionisti. In uno stato laico e socialista quale voluto dall'FLN la religione rimaneva un attributo dello stato-nazione e quindi non aveva alcuna autonomia. Così successe nella Turchia di Atatürk con l'abolizione delle *tekke*.

Dopo la vittoria alle elezioni del FIS (Fronte Islamico di Salvezza) e il colpo di stato che ne impedì la seconda tornata elettorale, il regime algerino ha cercato con ogni mezzo di riguadagnare l'appoggio delle popolazioni, ristabilendo alcune *Zawaya* e dando loro voce nel 1° seminario nazionale delle *Zawaiya* del 28-30 maggio 1991. Naturalmente l'associazione in que-

stione si impegnò a combattere tutti coloro che deviavano dal rito Malikita, comune denominatore del popolo algerino. La loro posizione rimane comunque oscura quanto ad autorità locali superstite.

Nei due paesi dell'Africa Sub-sahariana il prestigio delle confraternite rimase invece pressoché intatto, soprattutto in Senegal, dove l'autorità del *Khalifa* dei Muridi assunse una dimensione nazionale. L'Islam delle confraternite, e in particolare quello muride, divenne sinonimo di Islam tout-court. L'autorità dei *Khalifa* e dei *Serigne* era tenuta in dovuto conto dal potere politico. Il conflitto tra Senegal e Mauritania è stato mediato anche dalle confraternite, in particolare dalla Fadiliyya e Tijaniyya che più dei Muridi hanno carattere trans-nazionale in Africa occidentale.

Anche i conflitti in Somalia hanno indebolito l'autorità della Qadiriyya che era ben presente nella Somalia meridionale e in Ogaden, le zone più colpite dalla guerra civile. Lo stesso non può dirsi nel nord, dove le attività della *tariqa* sono strettamente legate alle tribù. De facto oggi è la presenza di *Ulama* riformisti e di missionari islamisti formati in *Madrassa* nei paesi del Golfo, in Egitto e Pakistan che minacciano il complesso sistema segmentario delle tribù. A questo si accompagnano le difficoltà di secessione della Somalia del Nord (ex Somaliland) rispetto a quella del Sud, con capitale a Mogadiscio, che è internazionalmente riconosciuta.

La difficile indipendenza dell'Eritrea mostra quanto sia complicato rimodellare i confini di stati pluri-etnici e linguistici come gli Stati Africani. Il nazionalismo di stampo europeo è stato ideologicamente totalmente recepito e le organizzazioni internazionali concorrono al mantenimento dell'unità geografico-politica già coloniale.

### *La situazione delle confraternite*

Nel mondo cattolico d'oggi durante le discussioni al Concilio Vaticano II non si parlò espressamente di confraternite, se non di quella della Dottrina Cristiana e si sottolineò l'aspetto del volontariato. Il discorso trattò più dei principi che delle singole realtà esistenti. Il titolo che più si avvicinava alle confraternite fu quello 'De variis apostolatus modis'. Le confraternite potevano rientrare in queste tematiche, ma è pur vero che l'aspetto associativo contemporaneo è legato spesso a motivi contingenti di assistentato sociale e/o cooperazione allo sviluppo, mentre le confraternite tendono a

perpetuarsi di generazione in generazione e i loro scopi sono di tipo devozionale, a scopo di suffragio, con la diffusione e le manifestazioni del culto. Questo non vuol dire che in alcune zone del nostro paese, come nel mezzogiorno, non siano ancora particolarmente vivaci.

Il 18 giugno del 2000, unitamente ai Pii Sodalizi, vi è stato a Roma il loro pellegrinaggio giubilare. Erano presenti in numero di quarantamila, percorrendo la città, inalberando stendardi e gonfaloni, e trasportando macchine processionali, le strutture che contraddistinguono le processioni. Cinquecento confratelli portarono a braccia un *paso* di Granada, con la statua dell'Addolorata. La processione del pellegrinaggio rappresentava il coronamento di dieci incontri nazionali.

Sempre negli schemi del Concilio Vaticano II si premia l'attività dei singoli, degli individui, e quindi l'associazione ne è un corollario, una somma (par.16-17-18 dello schema del 1965).

L'aspetto operativo e sociale prevale su quello della pietà popolare e delle preghiere devozionali. Naturalmente le confraternite sono ricordate anche nel nuovo Codice Canonico, ma sotto il titolo 'Normativa Generale', mentre nel precedente vi erano ben diciannove canoni. Vi è una legittima preoccupazione che i movimenti cattolici prendano il posto delle confraternite, avendo nel loro interno caratteristiche di tipo differenziato e non specialistiche come le singole confraternite. A volte i membri di tali movimenti si vedono come 'la Chiesa' e non partecipano alla vita ecclesiale. La stessa cosa si può dire per associazioni di volontari che danno all'uomo solo un significato economico e al massimo sociale. I bisogni spirituali non sono curati e la povertà è vista solo come negativa.

Le devozioni, la diffusione del culto dei riti della vita liturgica potrebbero essere la prerogativa delle confraternite, pur tenendo conto delle opere di misericordia corporale già elencate e che sono la proiezione pratica di determinati atteggiamenti dello spirito

Questo può dare uno spazio autonomo alle stesse confraternite, ma il modello di vita 'globalizzata' non sembra concedere molti spazi anche perché gli abbigliamenti e le processioni del passato sembrano obsoleti o, peggio, folkloristici, col rischio di essere usati come tali durante le feste soprattutto in presenza di un clero impreparato.

Le confraternite islamiche sono anch'esse gravemente minacciate nella loro stessa esistenza. Le istituzioni statali dei paesi africani e asiatici ampliano il loro potere e spesso le temono.

La situazione per ora, per quanto riguarda il Senegal, è di stallo e le ultime elezioni politiche dimostrano che l'influenza dei *Serigne* è sentita, ma vi sono profonde fratture all'interno della *tariqa* muride che così non agisce più come un gruppo attorno al suo *Khalifa* a Tuba.

Per il mondo senegalese non si può trascurare l'enorme fattore dell'emigrazione: la dipendenza dai *Serigne* non è più evidente. La comunità dell'emigrazione ha alcuni luoghi strettamente connessi ancora con la *tariqa*, per esempio il famoso residence Transalpino a Brescia, ma vi è una tendenza alla dispersione, a un'integrazione locale e alla decadenza dei costumi di molti emigrati che tendono a riconoscersi più come Senegalesi che non come rappresentanti di una confraternita.

Pure in stallo è la situazione in Somalia dove il caos del sud permette al nord di autoregolarsi finora con le proprie istituzioni tradizionali. Ogni invito a riunificare il paese tende ad andare a vantaggio del Sud che è più visibilmente vicino a posizioni nazionaliste unitarie.

La stessa cosa non può dirsi in Algeria dove la situazione rimane ai limiti della marginalità e non si vedono soluzioni al problema laicismo/islamismo. Le confraternite che in altre occasioni potevano mediare, furono condannate come feudali e reazionarie ed è difficile togliere loro questa etichetta.

In Pakistan i *Pir* si trovano di fronte ai partiti politici che vorrebbero le riforme agrarie, una ulteriore laicizzazione dello stato, e una rapida islamizzazione che tolga queste gerarchie considerate estranee alla *Umma*. Nel nome dell'uguaglianza entrambe le ideologie laico-socialista e islamista si trovano di comune accordo. In India l'importanza dei *Pir* è stata in gran parte sostituita dagli *Ulama* delle grandi scuole teologiche (Deoband soprattutto), e in alcune località come presso la *Dargah Sharif* di Muin-al-din Chisti ad Ajmer vi è da tempo un trust che disciplina le entrate e mette sullo stesso piano i Muridi responsabili dell'amministrazione e delle cura della tomba.

### *I contributi dei Quaderni Storici*

Il contributo della prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci dal titolo 'Le confraternite' traccia un quadro esauriente della storia delle confraternite italiane, e pugliesi in particolare, arricchito da fonti recuperate sul posto e con un elen-

co di tavole di pregevole fattura commissionate dalle stesse per tutto il paese. Si sofferma sulla storia di queste associazioni laiche, partendo dalla realtà pre-cristiana e sottolineando l'importanza degli Statuti, la dipendenza dalla gerarchia e la peculiarità di alcune di queste confraternite. Naturalmente il materiale più esaustivo e completo è quello dopo il Concilio di Trento, e in effetti lo si vede anche dal numero delle confraternite nei secoli XVI e XVII. In particolare i culti mariani universali crescono da 120 a 459, i culti di Dio da 128 a 217, il culto dei Santi da 32 a 103. La professoressa Bertoldi Lenoci è sempre stata in stretta relazione anche con il Cardinal Fagiolo, da poco deceduto, che era nella Curia Romana l'esperto delle congregazioni, e lei stessa è un'autorità in materia.

Lavorando su fonti notarili il dott. Roseano presenta le storie di una confraternita dedita al culto di un santo taumaturgo, san Rocco. La realtà associativa vive in un contesto particolare ove l'associazionismo devozionale presenta interessanti risvolti e commistioni socio-economiche ed organizzative derivanti dalle difficoltà di sopravvivenza del territorio ove sorgono i due piccoli villaggi della Carnia presi in esame.

Il contributo del dott. Leonardo Lenoci sulla confraternita della comunità serbo ortodossa di Trieste, staccatasi dalla comunità greca alla fine del Settecento, si può considerare come una confraternita di tipo "nazionale" anche perché le Chiese ortodosse, a parte quella di Costantinopoli, sono autocefale e mantengono l'autocefalia anche all'estero. In compenso, la sua nazionalità dipende anche dallo stesso nazionalismo e protegge la comunità serba dell'esilio. Si tutela l'identità nazionale con il mantenimento di una scuola e attività di beneficenza che rientrano nel sociale. Come le nostre antiche confraternite "nazionali" - genovesi, milanesi, friulane, ecc. - devote a santi dei paesi di origine è particolarmente connessa con la devozione a San Spiridione che è il santo patrono della chiesa serba. Notevole però il fatto che la parrocchia abbia una sua comunità che non è necessariamente quella della confraternita che rimane essenzialmente laica con un proprio statuto. Altra anomalia rispetto alle confraternite cattoliche è il giuramento di rispettare lo statuto stesso e la frequenza mensile degli incontri decisionali. Si tratta di una tipica confraternita religiosa dell'esilio.

Il contributo della prof.ssa Franca Mian 'L'Ordine Teutonico e la pietà del principe sloveno: una caratteristica investitura (XIII-XV sec.)' tratta del culto di un re sacro portavoce del popolo, a carattere iniziatico, sulla base degli ordini cavallereschi, e in particolare dell'Ordine Teutonico che aveva

governato quella zona. Vi si sottolinea la stretta relazione tra il Re e il suo popolo.

Il contributo del dott. Diego Abenante tratta il tema 'Il *raj* e le *dargah*: rappresentazioni dell'autorità nel Panjab tra 800 e 900, il caso del distretto di Multan.' La scelta della città di Multan non è casuale: mantiene la duplice posizione di città e centro carovaniero di confine e quindi ha con sé le caratteristiche dell'Islam ufficiale e dell'Islam parallelo: quello delle confraternite. Lo studio fu fatto in loco e con interviste ai *Pir* e a membri delle loro famiglie. Ne emerge un quadro estremamente complicato di rapporti familiari, clanici, tribali e religiosi che finiscono per coinvolgere non solo l'area in questione. È certo che si assiste alla trasformazione durante l'Impero Britannico della figura del *Pir* da capo spirituale a proprietario terriero, come volevano i Britannici, svuotando in qualche modo la sua figura di quello che era il suo carisma. I pellegrinaggi locali fatti durante l'*Urus* diedero l'occasione per un controllo anche di carattere sanitario alla regione, il che era temuto come un ulteriore inserimento britannico nella vita sociale musulmana. Contro i *Pir* giocarono molti fattori non ultimo quello della formazione dei nuovi *Ulama* e il dissidio evidente anche nella città di Multan tra Sunniti e Shiiti che portarono anche a scontri cruenti. La posizione dei *Pir* rimane sempre controversa, ma non è certo unitaria.

Il contributo di Ottavia Schmidt di Friedberg 'La confraternita Muride in Senegal, un'alternativa allo Stato?' pone il problema della continuità dei regni Wolof con la confraternita, nonostante la presenza coloniale francese. La città di Tuba diventa l'epicentro della forza rituale politica del *Khalifa* e anche naturalmente un centro di pellegrinaggio durante l'anniversario del ritorno dall'esilio del fondatore: il *Magal* (la festa) di Tuba. Il desiderio della confraternita di trovare una legittimità all'interno della *Umma* islamica è testimoniato anche dal fatto che il termine Muride significa solo 'discepolo' e quindi ufficialmente la confraternita iniziata da Ahmadu Bamba è un'affiliazione della Qadiriyya. La stessa tomba del fondatore è anche designata come Nur Muhammadiyya, cioè luce di Muhammad. Il contributo spiega l'importanza economica e politica della confraternita con le varie interpretazioni a riguardo e come soprattutto in certe aree, almeno storicamente, se non attualmente, la *tariqa* godesse di poteri politici non usuali.

Il contributo di Federico Battera su 'Storicità e fenomenologia dell'Islam nella Somalia contemporanea' tratta delle *turuq* nel contesto sociale somalo: della rivolta di Sayid Maxamed Cabdille Xasan (alias Muhammad Abdulla

Hassan) e del loro ruolo fino al tempo contemporaneo. L'autore lamenta la mancanza di bibliografia sociale recente sull'argomento se non meramente nazionalista e/o economica. Parla dell'opposizione e complementarità insieme tra un tessuto urbano costiero capace di collegare l'aspetto religioso sia ortodosso, sia delle confraternite, col mondo islamico esterno, e di uno più strettamente locale. Questo è basato sui lignaggi (*reer*) di alcuni clan che hanno funzioni di arbitrato e mediazione di matrice pre-islamica poi integrata nelle confraternite e in particolare nella Qadiriyya, la più flessibile di tutte. Essa rimane la più popolare e nazionale malgrado l'arrivo delle più aggressive Salihyya e Ahmadiyya.

Il regime di Barre come contemporaneamente quelli di Boumedién in Algeria, Saddam Hussein in Iraq, e di Hafez Assad in Siria, fu contrario alle forme organizzate di religione musulmana, anche se esso si basò su forme di *Asabiyya*, che in realtà erano più etnico-politiche che di lignaggi tradizionali basati sul sangue o sull'onore.

In realtà dopo la sua caduta in Somalia sono prevalsi il caos e la guerra civile con l'eccezione del Nord dove si sono mantenute le istituzioni tribali.

Si ripropone il contrasto tra le *turuq* e le correnti islamiste, ma le prime sono viste finora come più nazionaliste.

### *Il problema delle Intese*

Il problema affrontato vuole essere una premessa di conoscenza del mondo delle confraternite, sia per la tradizione cristiana, che per quella islamica.

Non si sono affrontate le tematiche né del Cristianesimo Orientale né dell'Ebraismo, né dei gruppi di appoggio ad altre religioni orientali, dove per altro soprattutto nell'Induismo e nel Buddismo si verifica l'inverso di quello che è avvenuto nel mondo musulmano: l'obbedienza e le gerarchie del sacro si trovano all'interno delle strutture stesse organiche della religione (e meglio sarebbe parlare di Dharma, piuttosto che usare il neologismo occidentale di Induismo) o totalmente al di fuori dal mondo (le vie di salvezza Indù e il Buddismo nella sua integrità del Sangha monastico).

Difficile vedere quanto le confraternite cristiane così come sono, possano sopravvivere in un mondo sempre più attivo e dinamico e socialmente impegnato, ma anche le confraternite islamiche sono minacciate.

Il problema si pone con la stesura di Intese con le comunità dell'immigrazione. Il diritto islamico come tale non ha mai preso in considerazione le confraternite, frutto di un'antropologia del sacro e non del Libro.

Il mondo occidentale nella sua storia si è sempre più basato su un diritto positivo e certo piuttosto che sulla consuetudine, ed è questo tipo di Stato che cerca un referente di tipo simile.

Questo premia sul piano ecclesiastico la gente del Libro e lo studio, sul piano per lo più teologico, è effettuato su confronti e paragoni basati sui testi e non sulla comunità di vita, antropologica.

Sul piano dell'amministrazione locale, il dialogo è con le istituzioni che possano somigliare a quelle ecclesiastiche: le moschee, le scuole, i circoli, in particolare, le associazioni di tipo 'nazionale' che si proclamano musulmane, gli Europei convertiti all'Islam sulla base dei testi. Le associazioni prese in considerazione sono quelle nate sul territorio europeo.

Difficile cercare le "voci" delle confraternite che hanno la loro leadership fuori dal paese e la cui autorità non si basa sui testi scritti.

Come nel mondo coloniale, così anche nei paesi europei è l'amministrazione locale che fissa e identifica i responsabili della comunità piuttosto che non cercarli tramite uno studio culturale e antropologico delle stesse.

A questo si aggiunge la dispersione e la possibile sindacalizzazione e politicizzazione dei gruppi che tendono a essere sempre più emarginati anche dalle proprie origini, se mai le avessero mantenute.

Ringrazio infine il dott. Diego Abenante, cui ho affidato il compito di tenere i contatti tra gli autori di tali importanti contributi, il Dipartimento di Scienze Politiche, la casa editrice e naturalmente la prof.ssa Bertoldi Lenoci promotrice "spirituale" dell'incontro.

BIBLIOGRAFIA

**1) Confraternite cattoliche**

Angelozzi Giancarlo, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Brescia, 1978.

Card. Fagiolo Vincenzo, *Le confraternite nella missione e nella normativa della Chiesa*, Campobasso, 1996.

*Il Giornale del pellegrino*. Comitato centrale del grande Giubileo dell'anno 2000, Venerdì 16 giugno, Sabato 1 luglio, Città del Vaticano 2000.

Pacino Willi, *Le Confraternite romane*, Roma 2000.

Pesce Luigi, a cura di, *Storia religiosa del Veneto. Diocesi di Treviso*, Padova, 1994.

Segafreddo Luciano, a cura di, *Confraternite al Santo. Testimonianze di fede e di tradizione*. Padova, 1996.

**2) Islam: società e nazionalismo**

Geertz Clifford, *Islam, analisi scocio-strutturali dello sviluppo religioso in Marocco e Indonesia*, Brescia 1974.

Gellner Ernst, *Muslim society*, Cambridge, 1985. Idem, *Nazioni e nazionalismo*, Roma, 1996.

Kedourie Elie, *Nationalism*, Londra, 1976. Idem, a cura di, *Nationalism in Asia and Africa*, Londra 1980.

Lapidus Ila, *Storia delle civiltà islamiche*, Torino, 1985, in tre volumi.

Levtzion Nehemia, a cura di, *Conversion to Islam*, New York, 1979.

Massignon Louis, *Parola data*, Milano, 1995.

Pareja F. M., *Islamologia*, Roma, 1951.

Robinson Francis, *Atlante del mondo islamico dal 1500*, Novara, 1989.

Roy Olivier, *L'échec de l'Islam politique*, Parigi, 1992.

Schacht Joseph, *Introduzione al diritto musulmano*, Torino, 1985.

Speziale Fabrizio, *La medicina Unani. La medicina greco-araba in India*, voce Enciclopedia Italiana Treccani, in corso di pubblicazione.

**3) Islam e le confraternite**

Ali Amir-Moezzi Mohammad, a cura di, *Lieux d'Islam*, Parigi, 1996.

Fasana Enrico, *Il culto dei Santi e il ruolo delle Confraternite nella diffusione dell'Islam periferico*, pp-75-113, in Branca P. e Brugnattelli V., a cura di, *Studi arabi e islamici in memoria di Matilde Gagliardi*, Milano, 1995.

Gaborieau Marc, Popovic Alexandre e Zarcone Thierry, a cura di, *Naqshbandis, cheminements et situation actuelle d'un ordre mystique musulman*, Istambul, 1990.

Keddie Nikki R., a cura di, *Scholars, Saints, Sufis. Muslim religious institutions in the Middle East since 1500*. Berkeley, 1982.

Nallino Carlo Alfonso, *Raccolta di scritti editi e inediti*, vol.II, *l'Islam: Dogmatica, Sufismo, Confraternite* (a cura di Maria Nallino), Roma, 1940.

O'Fahey R. S., *Enigmatic Saint. Ahmad Ibn Idris and the Idrisi tradition*, Evanston, 1990.  
Schimmel Annemarie, *Mystische dimensionen des Islam. Die geschichte des Sufismus*, Munchen, 1992.

#### 4) Algeria

Clancy-Smith J. A., *Rebel and Saint: Muslim notables, populist protest, colonial encounter. (Algeria and Tunisia, 1800-1904)*, Los Angeles, 1994.  
Colonna Fanny, *Savants, paysans, elements d'histoire sociale sur l'Algerie rurale*, Algeri, 1991.  
Coppolani Xavier e Depont O., *Les confréries religieuses musulmanes*, Algeri, 1987.  
Dermenghem F., *Vie des Saints musulmans*, Algeri, 1941.  
Tengour H., *Elements d'approche de l'espace culturel en Algérie*, in *Revue de sociologie* n.4, Algeri, 1986.

#### 5) Asia Centrale

Bennigsen Alexandre e Lemerrier Quelquejay, *L'Islam parallelo. Le confraternite musulmane in Unione Sovietica*, a cura di Enrico Fasana, Genova, 1990.

#### 6) Subcontinente indiano

Ansari Sarah, *Sufi saints and state power, the pirs of Sind, 1843-1947*, Cambridge, 1982.  
Aziz Ahmad, *Studies in Islamic culture in the Indian environment*, Oxford, 1974  
Bausani Alessandro, *L'Islam in India. Tipologia di un contatto religioso*. Roma, 1973.  
Currie P. M., *The shrine and cult of Moin-al-din Chisti of Ajmer*, Delhi, 1992.  
Eaton Richard M., *The Sufis of Bijapur*, Princeton, 1978.  
Ewing Katherine, a cura di, *Sharyat and ambiguity in South Asia Islam*, Berkeley, 1988.  
Gilmartin D., *Empire and Islam: Panjab and the making of Pakistan*, Londra, 1988.  
Liebeskind Claudia, *Piety on its knees. Three Sufi traditions in South Asia in modern times*, Delhi, 1998.  
Messadié Gerald, *Jésus du Srinagar. L'homme qui devient Dieu*, Parigi, 1995.  
Metcalf Barbara D., a cura di, *Moral conduct and authority; the place of Adab in South Asian Islam*, Berkeley, 1984.  
Troll Christian W., a cura di, *Muslim shrines in India*, Delhi, 1982.

#### 7) Libia

Giglio Carlo, *La confraternita Senussita dalle sue origini ad oggi*, Padova, 1932.  
Vikor Knut S., *Sufi and scholar of the desert edge. Muhammad B. Al Sanusi and his brotherhood*, Londra, 1984.

#### 8) Kurdistan

Najm Khasraw, *I Kurdi da tribalismo a nazionalismo*, Udine, 1994.  
Van Bruinessen Mark, *Agha, Shaikh and State. The social and political structure of Kurdistan*, Londra, 1992.

**9) Mauritania**

Hachlaf Sidi Ali, *Les Chorfa. Les nobles du Monde musulman. La chaine des origines à propos de la généalogie des descendants du Prophète*, Parigi, 1995.

Galaty John G. e Bonte Pierre, a cura di, *Herders, warriors, and traders. Pastoralism in Africa*, Boulder, 1991.

**10) Senegal**

Abu Nasr, *The Tijanya: a Sufi order in the modern world*, Londra, 1965.

Coulon Christian, *Le marabout et le prince. Islam et politique au Sénégal*. Parigi, 1981.

Copans Jean, *Les Marabouts de l'arachide. La confrérie Mouride e les paysans du Sénégal*, Parigi, 1981.

Cruise O'Brien Donald, *Saints and politicians: essays in the organization of a Senegalese peasant society*, Cambridge, 1975.

Dumont Fernand, *La pensée religieuse d'Ahmadou Bamba*, Dakar, 1975.

Robinson David, *The Holy War of Umar Tal*, Oxford, 1985.

Schmidt Di Friedberg Ottavia, *Islam solidarietà e lavoro: i Muridi senegalesi in Italia*, Torino, 1994.

**11) Somalia**

Cassanelli L. V., *The shaping of Somali society: reconstructing the history of a pastoral people, 1500-1900*, Philadelphia, 1982.

Lewis I. M., *Kim Il Sung in Somalia. The end of tribalism?*, Ithaca, 1976. Idem, *Understanding Somalia. Guide to culture, history and social institutions*, Londra, 1983.